

di **Natascia Festa****La vicenda**

● Si è completato l'annoso «trasloco» d'Avalos.

● Presso l'Archivio di Stato sono stati trasferiti anche i 48 scatoloni residui che contengono una parte del prestigioso archivio gentilizio, soprattutto pergamene.

● È una vittoria del Corriere del Mezzogiorno che con una lunga campagna di stampa ha ottenuto l'intervento del Mibact per il restauro del Palazzo e il salvataggio delle carte

Un sacco di pergamene. Sia in senso letterale: una sacca piena di pergamene. Sia in senso metaforico: tante pergamene. Sono l'ultimo tesoro d'Avalos in ordine di tempo rinvenuto l'altro ieri nel deposito di Agnano. Qui il principe Andrea aveva messo in salvo arredi e archivio di famiglia per sottrarli al degrado del palazzo di via di Mille dal quale, poi, è stato sfrattato con l'anziana madre. L'operazione di recupero completa quella disposta dalla magistratura ed eseguita dal nucleo di tutela dei beni culturali dei carabinieri e dalle soprintendenze. Sulle tracce dei preziosi documenti c'era il soprintendente archivistico della Campania, Gabriele Capone.

Ci racconta questo «trasloco» epocale?

«È stato complesso individuare i documenti che erano stipati in un luogo del capannone estremamente difficile da raggiungere. E la sorpresa è stata che non erano 40 ma ben 48 colli, tra i quali una sacca con una quarantina di pergamene, alcune di età angioina in ottimo stato di conservazione».

Angioine? Una manna dal cielo per Napoli, visto che i registri delle cancellerie angioina e aragonese sono andati perduti nell'incendio appiccato dai nazisti in ritirata?

«Proprio così. Questi documenti potranno contribuire alla ricostruzione di un periodo che ha subito un enorme perdita nel rogo di San Paolo Bel-sito».

L'Archivio d'Avalos, custodito con zelo nei palazzi di famiglia per 700 anni, è sopravvissuto, anche dalla furia nazista e oggi offre inaspettate prospettive storiche. Crede?

«Paradossalmente è un patrimonio che proprio perché non consegnato alla tutela pubblica non è stato oggetto di saccheggio in quei tempi bui. A un primo sguardo frettoloso ho avvistato documenti di fine

Duecento e inizi Trecento. Oggi possiamo porre fine a quello che era un mistero ovvero la qualità e la quantità della sua composizione. Sono certo che offrirà delle sorprese per la storia non solo meridionale visto che i d'Avalos avevano rapporti con le corone europee. E posso aggiungere una cosa?».

Prego.

«Mi ha impressionato la capacità di Andrea d'Avalos di individuare, in una situazione di estremo disordine, la collocazione dei vari scatoloni, a riprova di un'attenzione particolare, tramandata di padre in figlio. Notevole è stato il lavoro dei funzionari della Soprintendenza Archeologica Belle Arti e



Sorpresa
Il sacco pieno di pergamene a partire da quelle di età angioina consegnate all'Archivio di Stato di Napoli dal principe Andrea d'Avalos. A sinistra lo stemma su antichi registri

Ricomposto l'Archivio con pergamene angioine sopravvissute ai nazisti

Caso d'Avalos

Il soprintendente Capone: «Il principe ha ritrovato altri 48 pacchi e un sacco con documenti dal 1200»

Paesaggio che hanno individuato tutti i pezzi del letto a baldacchino che, accuratamente protetti, sono stati trasportati nei depositi a Palazzo Reale e presi in consegna dal soprintendente Luigi La Rocca (che ne è anche il custode giudiziario ndr)».

I 48 scatoloni hanno raggiunto gli altri 93 già consegnati all'Archivio di Stato.

«Sì, con consuete grandi disponibilità e competenza della direttrice Candida Carrino abbiamo ricompattato nella stessa magnifica Sala gentilizia 141 tra casse, scatoloni e sacchi e ricostituito così l'Archivio d'Avalos che lì sarà *primus inter pares*. È stato emozionante a di-

spetto dello scetticismo messo in campo da taluni quando è iniziata tutta questa vicenda. In una città dove spesso si vuole emergere come individualità, c'è stato un lavoro di squadra per il quale il Corriere del Mezzogiorno è stato di grande stimolo, tra uffici ed istituzioni diverse, l'eredità, la magistratura e i carabinieri».

Ora parte la seconda fase.

«Spolveratura, sanificazione, condizionamento - inserimento in contenitori - e redazione di un elenco di consistenza. Ieri ho inviato una relazione al direttore generale del Mibact Salvatore Nastasi e a quello degli archivi Annamaria Buzzi sulla conclusione del-



Gabriele Capone

l'operazione. E ho richiesto i fondi necessari alla fase due che dovrà poi essere autorizzata dalla Procura».

E ci sarà una terza fase?

«Certo e prevede la redazione dell'inventario analitico della documentazione. Sarò molto attento anche alla valorizzazione: penso a una mostra per rendere fruibile questo patrimonio. Grazie al Corriere, poi, sappiamo che possiamo contare sull'impegno del governatore Vincenzo De Luca che, in un intervento sul quotidiano, ha offerto la disponibilità a digitalizzare l'archivio. Lo ringraziamo sperando di esser pronti per l'estate prossima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il salone

EnergyMed, bonifiche in primo piano

Ci saranno le bonifiche dei territori martoriati negli anni scorsi dallo sversamento criminale di rifiuti inquinanti al centro della XIII edizione di EnergyMed, che si svolgerà dal 26 al 28 marzo alla Mostra d'Oltremare di Napoli. L'Anea (Agenzia napoletana energia e ambiente) ha infatti sposato il progetto di Hub Tecnologica Campania, nato in piena sinergia con il ministero dell'Ambiente, Ispra, il commissario straordinario per la bonifica delle discariche abusive, e con la partecipazione di tutti i principali player pubblici e privati. L'hub nasce per promuovere il valore del risanamento del territorio e del recupero ambientale in Campania e ha scelto proprio EnergyMed come suo primo evento strategico, che prevederà conferenze tecniche e scientifiche, momenti di confronto tra i massimi esperti, incontri con i cittadini e con le scuole di Giugliano e una site visit direttamente sulla Terra dei fuochi per verificare quello che è stato fatto e il percorso ancora da intraprendere. L'iniziativa si svolge grazie all'accordo stretto da Anea con RemTech Expo di Ferrara, l'unico evento internazionale permanente specializzato sui temi di bonifiche, coste, dissesto e clima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tokyo 2020, Tizzano direttore di «Casa Azzurri»

La struttura sarà attrezzata per ospitare gli atleti: albergo, ristorante, sale tecniche e relax



Arriviamo in Giappone con uno staff in grado di garantire tutte le esigenze

NAPOLI Seul 1988 medaglia d'oro nel 4 di coppia; Atlanta 1996, otto anni dopo e nella parabola discendente di una straordinaria carriera, bis d'oro nel doppio e sempre con Agostino Abbagnale il più piccolo dei «fratelloni»; Atene 2004 come responsabile marketing e contatti con i media per la nazionale di canottaggio; Rio de Janeiro 2016, infine, come capo delegazione del canottaggio.

Quattro Olimpiadi sempre ai vertici, insomma, perché Davide Tizzano non conosce mezze misure, va, vince e poi ritorna nell'eremo dorato di Formia dove dirige la scuola nazionale di sport del Coni che è diventato un format organizzativo esportato nel mondo. La notizia inedita, però, è che Davide Tizzano sarà presente an-

che a Tokyo chiamato dal Coni per organizzare e dirigere una mega struttura che ospiterà gli atleti di tutte le specialità facendoli sentire come a casa. Negli ultimi giochi olimpici un tentativo simile era già stato fatto, ma in dimensioni ridotte rispetto al progetto che verrà realizzato in Giappone in una località a 120 chilometri dalla capitale, collegata con treni superveloci. La struttura, che dopo le gare diventerà un Centro di ospitalità al servizio dell'Università di Vaseda nel cuore della immensa area metropolitana di Tokyo è stata completata per i Giochi ed è attrezzata sia per ospitare gli atleti (con albergo, ristorante e sale per le riunioni tecniche e per il relax) ma anche per consentire loro di rifinire la preparazione nel

periodo che immediatamente precede le gare.

Si realizza, cioè, la dimensione ideale anche perché, a differenza del Villaggio che ospita tutti i Paesi del mondo, in questo luogo - che chiameremo «Casa Azzurri» - sarà possibile difendere anche la privacy agonistica dei campioni che potranno allenarsi in splendida solitudine, a differenza di quanto avviene nel Villaggio tradizionale. «Si comincia l'8 luglio - dice Tizzano - e saranno 40 giorni di fuoco, ma arriviamo in Giappone con uno staff in grado di soddisfare tutte le esigenze. La struttura è stata messa a nostra disposizione dal Giappone ma noi la trasformeremo in una piccola Italia. Con il loro consenso entusiastico visto che



Medagliato Davide Tizzano

nei mesi scorsi sono venuti a Formia proprio per riprodurre alla lettera il nostro modello, soprattutto la cucina e la qualità dei nostri prodotti che lo chef Giovanni Vallario, utilizzerà anche a Tokyo».

Tizzano a marzo andrà a Tokyo per l'ultimo sopralluogo. Sei emozionato, chiediamo, e la risposta è in linea con il personaggio, nato all'Arenaccia ma che deve avere nel Dna ascendenze giapponese visto che è stato eletto presidente onorario della Federazione italiana di kendo, la spada dei samurai. «Emozionato no, ma ci attende un compito delicato, ma a me le cose semplici non piacciono e ora ho solo voglia di cominciare». Buon viaggio.

Carlo Franco

© RIPRODUZIONE RISERVATA